

L'arte messa al muro

Papiers peints

Fanno la loro comparsa intorno al XV secolo, ma il successo internazionale lo raggiungono tra il Settecento e l'epoca déco. Sono **carte da parati dipinte** con i soggetti più vari, ora in mostra al Musée des arts décoratifs di Parigi

DI LAURA SIGNORETTI



Nel 1961, quando John Fitzgerald Kennedy (1917-1963) diventa il trentacinquesimo "inquilino" della Casa Bianca, la residenza presidenziale conosce una vera e propria rivoluzione. Non solo politica. Innato senso estetico e il tocco raffinato della

Sopra: "Giardino inglese" o "Jardin de Bagatelle" (dettaglio), disegno di Pierre-Antoine Mongin, ispirato da incisioni di Louis-Philibert Debucourt, manifattura Joseph Dufour,

Mâcon, 1802-1803 circa (da Carolle Thibaut-Pomerantz). **A destra:** "L'eden", 1861, disegnato da Joseph Fuchs, manifattura Desfossé, in mostra a Parigi, fino al 15 maggio.

first lady Jacqueline non lasciano scampo a interni, arredi, stoviglie. E neppure alle pareti, trasformate nelle pagine illustrate di un libro che racconta la grandezza degli Stati Uniti e la sua storia, grazie anche all'acquisto di due carte da parati panoramiche di Jean Zuber (1773-1852): "Le vedute del Nord America" e "La Guerra d'indipendenza", destinate

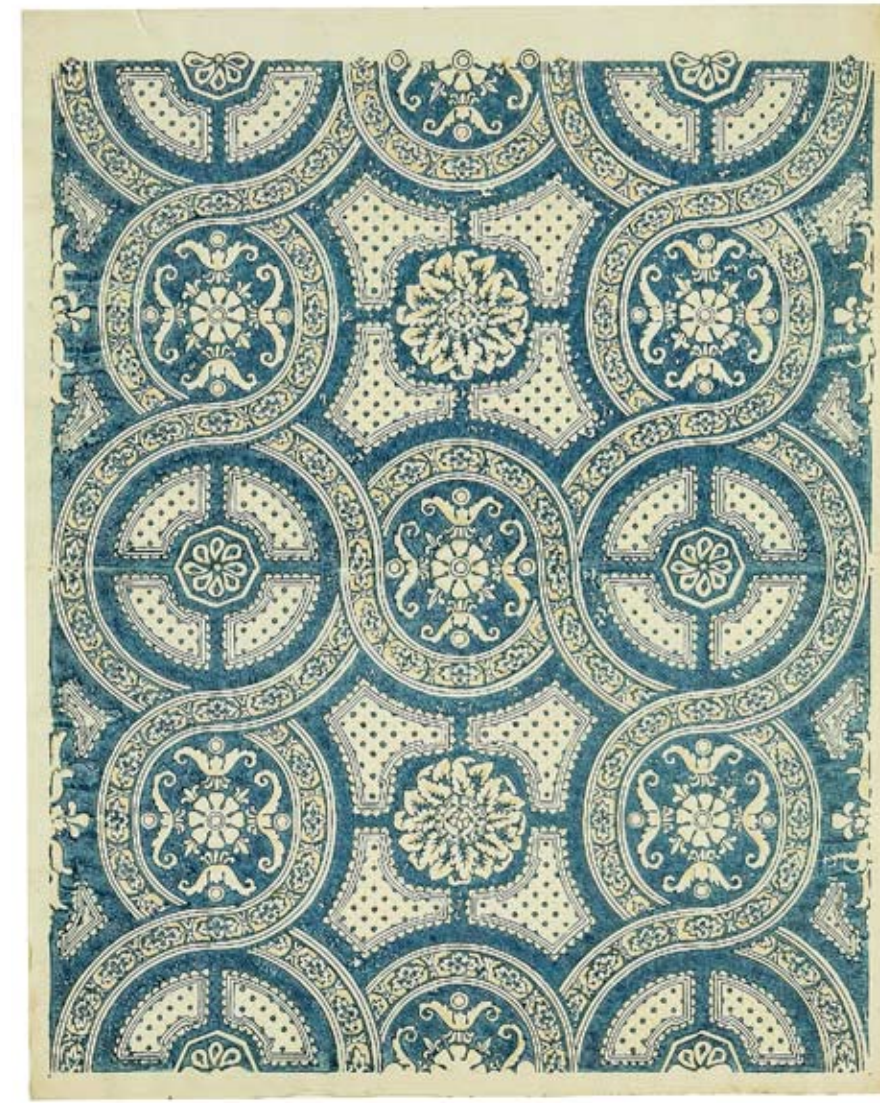
Tre rassegne

Al Musée des arts décoratifs di Parigi (www.lesartsdecoratifs.fr), l'esposizione "Faire le mur" illustra quattro secoli di *papiers peints* attraverso 300 degli oltre 400mila esemplari in collezione. Dal 21 gennaio al 15 maggio. Il Musée du papier peint di Rixheim, in Alsazia (www.musee-papierpeint.org), ospita due rassegne a tema: "Arricchire, sviluppare, accrescere. 30 anni di acquisizioni al Musée du papier peint", fino al 16 maggio, e "Made in France. Il papier peint nel 2015", fino al 31 ottobre.





Sopra: “La preda”, dettaglio di “Caccia a Compiègne”, stampato da Jacquemart & Bénard su disegno di Carle Vernet, Parigi 1812-15 (Carolle Thibaut-Pomerantz). **Sotto:** papier peint di manifattura non identificata, Francia 1810-20 (esposto a Parigi).



Sopra, da sinistra: papier peint di manifattura non identificata, Francia 1780-90; “domino” del XVIII secolo attribuito all’atelier Remondini. Entrambi in mostra a Parigi. **Sotto:** pannello art déco attribuito a Geoffroy, Francia 1925 circa (Carolle Thibaut-Pomerantz).

rispettivamente alla *Diplomatic reception room* e alla sala da pranzo privata del presidente. È la conferma, se ancora fosse stato necessario, della fortuna di un genere di decoro murale, il *papier peint*, che a partire dal XVIII secolo vanta tra i suoi estimatori personalità della storia e dell’arte come madame de Pompadour, la regina Maria Antonietta (che vi tappezzò Versailles), Horace Walpole, Thomas Jefferson, William Morris, Joan Miró, Henri Matisse, Alexander Calder, Andy Warhol... E che si dichiara così un testimone dell’evoluzione del gusto. Come sottolinea la mostra in calendario, **dal 21 gennaio al 15 maggio**, al **Musée des arts décoratifs di Parigi** (info: www.lesartsdecoratifs.fr) attraverso **trecento pezzi** (degli oltre 400mila) emblematici



della collezione del museo. **Faire le mur**, questo il titolo della mostra, ripercorre quattro secoli di produzione illustrando come il *papier peint* non si sia limitato a ricoprire pareti, ma abbia creato atmosfere (grazie anche al suo **effetto trompe l’œil**), impreziosito ambienti, stimolato immaginazione e fantasia dei suoi esecutori e dei decoratori d’interni e documentato il susseguirsi degli stili: dall’opulenza rococò al recupero neoclassico dell’antico, dall’egittomania alla nuova estetica déco, dall’avanguardia del Bauhaus alle ricerche pop e op degli Anni 60.

Una storia di carta. Il *papier peint*, letteralmente carta dipinta – anche se per la precisione a essere tingeggiati a mano erano solo i fondi dei fogli sui quali veni-

IL TOP DA LEGGERE E DA VISITARE

Chi vuole saperne di più sul *papier peint* e la sua storia può leggere **Papiers peints. Inspirations et tendances**, volume curato da **Carolle Thibaut-Pomerantz** nel 2009 per le edizioni Flammarion. Per apprezzarne da vicino varietà e bellezza si può visitare in Francia il **Musée des arts décoratifs** (www.lesartsdecoratifs.fr), che a Parigi possiede una delle collezioni più belle di *papiers peints*, e il **Musée du papier peint** (www.museepapierpeint.org) di Rixheim in Alsazia; in Gran Bretagna il **Victoria & Albert museum** di Londra (www.vam.ac.uk) e a New York il **Cooper-Hewitt national design museum** (www.cooperhewitt.org).





Sopra, da sinistra: "L'Eden", 1861, disegnato da Joseph Fuchs, manifattura Desfossé, Parigi 1860 circa; papier peint del 1904, manifattura Desfossé & Karth. Sotto: esemplare a drappo del 1808, manifattura Joseph Dufour. Tutti in mostra a Parigi.

Sopra: papier peint a motivo ripetuto della manifattura Jacquemart et Bernard, Parigi 1794-1797. Sotto: esemplare realizzato dalla manifattura Zuber intorno al 1860. Entrambi esposti in mostra al Musée des arts décoratifs di Parigi.

vano poi stampate le decorazioni – è un tipo di carta da parati che fa la sua comparsa in Europa intorno al XV secolo quando, grazie all'invenzione della stampa a matrice di legno, si assiste a un fiorire di immagini devozionali, tessuti stampati, carte da gioco e "domino". Questi ultimi, singoli fogli utilizzati per ricoprire forzieri, mobili, paraventi e muri, possono essere considerati gli antenati di quelli che, incollati in successione, daranno forma ai futuri rotoli di carta da parati. Amovibili, di facile trasporto, seriali e di costo contenuto, i *papiers peints* risultano da subito appetibili e competitivi con gli arazzi, ma anche con le pitture a fresco e i rivestimenti in legno, stucco e cuoio impiegati nelle dimore aristocratiche. E ben presto riscuotono



un successo internazionale, dalla Francia all'Inghilterra, dall'Italia alla Germania. I maggiori produttori sono stati gli inglesi, i francesi e i cinesi, ma «i più begli esemplari li hanno realizzati i francesi, a partire dalla fine del XVIII secolo; sono quelli più apprezzati ed esportati nel mondo», dichiara l'esperta Carolle Thibaut-Pomerantz, con gallerie a Parigi e New York (www.antiq-wallpaper.com). E continua: «Le migliori e più celebri manifatture sono state quelle di Jean-Baptiste Réveillon, che ha dato al *papier peint* la patente di creazione artistica; di Joseph Dufour, inventore nel 1804 del decoro panoramico (che, rivestendo completamente le pareti di una stanza, crea un effetto "esterno" a 360 gradi, ndr); di Desfossé et Karth, tra i nomi più importan-

ti del Secondo Impero; di manifatture e designer déco come André Groult, Ch. H. Geoffroy, Emile-Jacques Ruhlmann (che iniziò la sua carriera proprio come disegnatore di *papier peint*)».

Antichi, ma robusti. E oggi, chi li acquista? «Persone di Paesi ed età differenti, con gusti eclettici e sofisticati», sostiene Thibaut-Pomerantz. «Quello che più mi piace è vedere come questi antichi esemplari seducano anche i giovani e chi vive in interni contemporanei. E io cerco sempre di presentarli come un oggetto d'arte, un dipinto in un arredamento del XX secolo, o più contemporaneo ancora». Certo, trovarne sul mercato non è facile e i pezzi belli sono rari e hanno un costo considerevole che la domanda non



può che far aumentare. «In effetti, a seconda dell'epoca, della dimensione e della rarità i *papiers peints* costano da due/tremila euro fino a trecentomila. A fare il prezzo sono la provenienza, il nome della manifattura e dell'autore, se noti, ma soprattutto la stampa in edizione limitata e non ripetuta nel tempo», spiega l'esperta. Se l'acquisto di un *papier peint* può essere economicamente impegnativo, mantenerlo non richiede grande impegno. Gli esemplari del XVIII-XIX secolo hanno una tale qualità di carta, di pigmenti minerali e di leganti naturali, da essere molto meno fragili di quanto si possa pensare. E non temono la luce naturale, a differenza di quelli d'epoca déco, che non hanno più le stesse caratteristiche tecniche e di materiali. ◊